

Fedelta

del suono



SOLUTION
501 MONOAMPLIFIER



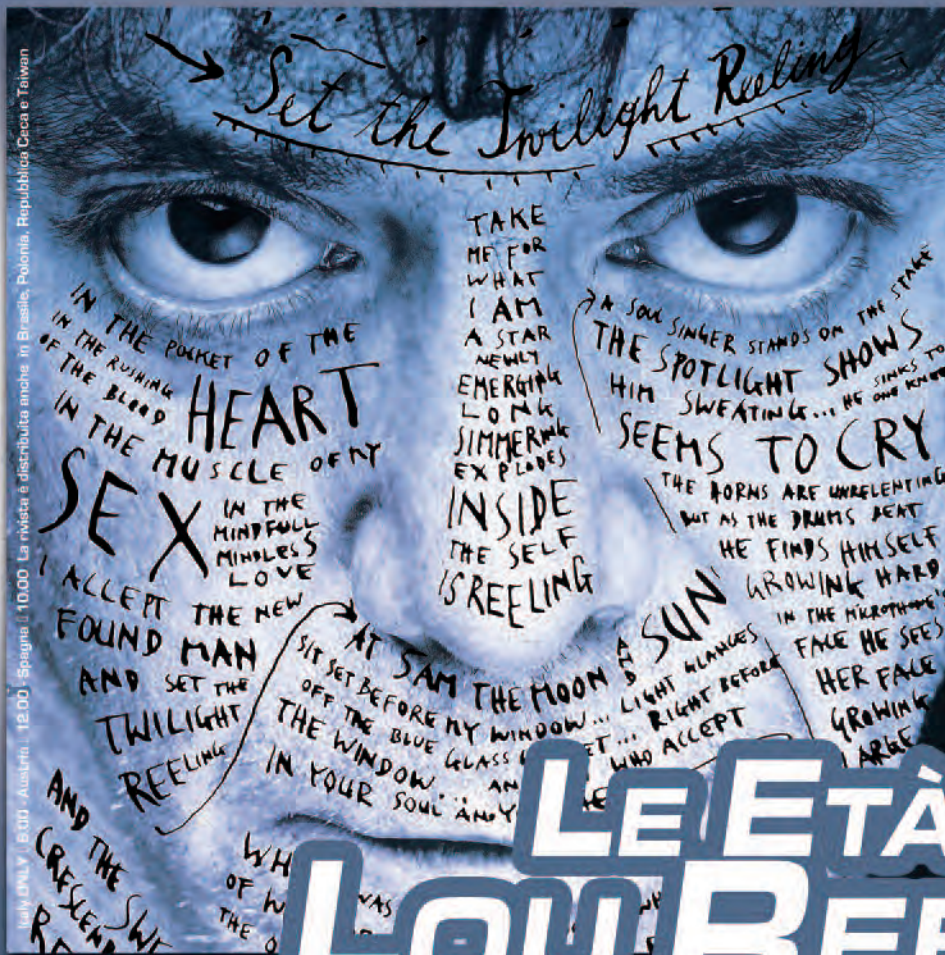
DUEVEL
SHUTTLE



HANSS ACOUSTICS
CD-20



CARE ORCHESTRA
DIVINA MINOR



LE ETÀ DI LOU REED



GALACTRON MK 2240

N° 216

Pc & Mac
 Android
 App Store
 FDS - #12 - ISSN 1121-5313
 30216 X

 9 771121 531001
 MENSILE
 ANNO 23
 DIC. 2013
6,00€

July 2014 / BOD - Australia - 18.00 / Spagna 17.00 / La rivista è distribuita anche in Brasile, Polonia, Repubblica Ceca e Taiwan



CARE ORCHESTRA DIVINA MINOR

IL BOOKSHELF ITALIANO

di Alberto Guerrini

Seconda apparizione nella mia sala di ascolto per questo marchio che osa lanciare la sfida al mercato dei pachidermici pesi massimi con i suoi diffusori bookshelf top di gamma.

Care Orchestra è un marchio Italiano, una società composta di persone giovani, dinamiche, che fanno il fatto loro e che non solo si presenta sul mercato con prodotti tutt'altro che banali, ma prova a combattere sullo stesso ring dei mostri sacri del segmento High End.

Com'è possibile tutto ciò?

Offrendo finiture di altissimo livello realizzativo (sono offerte delle laccature piano finish di prestigio, assieme addirittura alla possibilità di rivestire il cabinet con lussuosi pellami di ogni colorazione), customizzabili in ogni aspetto esteriore, tranne che per la forma complessiva del mobile stesso, dettata da precise scelte progettuali imprescindibili ai fini dell'ottenimento di una grande prestazione sonora.

Tutto il preambolo per dire che, per quanto elevate possano essere finiture e servizi, quello che conta è il suono, e alla Care Orchestra sanno bene anche questo.

In questo frangente storico, oltre alla crisi nera che in questo particolare caso cercherei di non evocare, è evidente l'importanza che si dà all'arredamento e allo stile nelle dimore di chiunque, per cui alla Care, hanno fatto immediatamente proprio il concetto dando la possibilità di poter abbinare a qualsivoglia scelta architettonica il look dei propri diffusori. La scelta di materiali di alto livello e di componenti interni, che in questo caso sono assolutamente no compromise, oltre ad una tiratura non certo di massa, ha di conseguenza portato ad una collocazione abbastanza elevata del listino della propria produzione. Descriverei le Divine come un prodotto da boutique esclusiva, che ci delizia con un risultato eccezionale, alla portata, ahimè, solo di pochissimi fortunati in grado di sostenere la spesa affatto irrilevante per quello che è di fatto un mini diffusore.

L'ASCOLTO

L'ascolto è stato effettuato inserendo la coppia di Care Orchestra nella mia catena di ascolto così composta: sorgente digitale per musica liquida: Mac

Mini, convertitore D/A USB 24/96, Emm Labs DAC2X, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, cavi RCA e alimentazione Emm Labs, Nordost Valhalla; diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; sorgente analogica: giradischi Michell Gyrodec, braccio SME 309, testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; preamplificatore: Convergent Audio Technology Legend, con stadio phono MM, MC; due amplificatori finali a valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; cavi di potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost Spm Reference; cavi di segnale tra Labtek Aurora e pre: Audioquest Horizon Dbs 7; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione Labtek Aurora: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavi di alimentazione finali: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione CD Vrds-10: Nordost Shiva.

Le casse oggetto di questa prova sono state rodiate in continuo per una settimana in loop alternando differenti dischi e generi musicali. Si sono slegate molto durante questa procedura e hanno raggiunto l'optimum delle loro prestazioni, vediamo come se la sono cavata dinnanzi al mio disco test preferito. *Burmester Test CD II "Art For The Ear"* (Burmester/Universal Records, CD): Paco de Lucia "Live in America" stupisce per la quantità ma soprattutto per la qualità della dinamica che riesce a trasferire verso il punto d'ascolto. I transienti sono rapidissimi in attacco e rilascio, ma è il contenuto materico, abbondantissimo, che impressiona. Il

DESCRIZIONE

Veniamo ai dettagli di costruzione di questo bellissima coppia di bookshelf.

Cominciamo innanzitutto dalla loro voce.

La scelta stavolta è caduta sul celeberrimo Scan Speak Illuminator, che, celato dietro alla solida griglia metallica, è in grado di spingere, con la sua cupola morbida, la gamma alta a vette di qualità elevatissime (il diametro è di 25mm). Il midwoofer è un Seas Excel da 160mm di diametro, già incontrato in altri diffusori che ci hanno in passato sempre regalato prestazioni dinamiche ed in gamma bassa di assoluto riferimento. Il progetto è un diffusore di piccolo litraggio, caratterizzato da un accordo bass reflex posteriore e da un mobile molto rigido, realizzato in legno di abete con utilizzo di MDF, e con materiale interno fonoassorbente identico a quello utilizzato nel modello inferiore Celestial Deep Breath. Si tratta di un poliuretano espanso bugnato con coni, con una densità di 30 chili per metro cubo, affiancato al sughero (ben 6 millimetri di spessore!).

La parte celata all'occhio è ancora più interessante, infatti il crossover del 2° ordine acustico, tagliato a 2100 Hz, stupisce per la scelta di componentistica assolutamente *no compromise*: i condensatori audiophile sono ultra veloci con voltaggi da 800 V e 1200 V, con tolleranza strettissima ($\pm 2\%$) e voltaggi a 630 V e 400 V, con tolleranza del $\pm 5\%$; le resistenze sono ad Ossido Metallico con tolleranza $\pm 2\%$ e 1000V; le induttanze sono sia in aria, purissime e con bassissima distorsione, caratterizzate da un conduttore in rame OFC 99.99% che su nucleo di ferrite di altissima qualità, anch'esse con la stessa tipologia del conduttore in rame OFC 99.99%. Persino i cablaggi interni sono stati realizzati con un ottimo cavo Van Den Hul unipolare in rame OFC argentato, schermato con polimero Hullyflex, di sezione da 1,3 mmq (63 fili), carico massimo 300V, con una resistenza, a temperatura ambiente, di appena 1.36 Ohm per 100 m di cavo. I connettori di potenza in metallo placcato oro, molto grandi e di qualità elevatissima, consentono di ammorsare con fermezza un cavo spellato fino ad 8mm di diametro, accolgono connettori sia a banana che a forcella. La griglia di copertura è assicurata al baffle anteriore per mezzo di una batteria di magneti, copre però esclusivamente il woofer anteriore, ha una cornice molto bella ed elegante in pelle. Nella confezione sono presenti degli *spike* da avvitare alla base, per mezzo di prigionieri annegati nel legno del mobile. ■



Il cabinet delle Divina Minor, con le belle pareti laterali arrotondate e la finitura laccata bianca di gran pregio. La disposizione di tweeter e woofer è asimmetrica come già visto per le Celestial Deep Breath, le griglie sospese magneticamente coprono solo il woofer e sono rivestite in cuoio

palco percosso in maniera sempre coerente dai ballerini e le vibrazioni e le timbriche provenienti dalla chitarra del maestro trasportano in una dimensione di ascolto comune a pochi componenti e solo di altissima caratura. La voce di Hans Teessink in "Call Me" è profonda e articolata, l'ascolto va oltre il banale, tutto è maledettamente a fuoco ed istintivamente correttissimo, dal trombone di accompagnamento agli strumenti a corda. L'arpa del brano barocco che segue è una riconferma di quanto appena detto, automaticamente si percepisce la correttezza di quanto stia succedendo nella scena sonora che ci si spiega di fronte. Il clavicembalo si illumina di una molteplicità di fini e quasi impercettibili dettagli, che lo delineano come protagonista indiscusso ed indiscutibile, mentre si alterna con un'arpa delicatissima ed al contempo dinamica e dall'ingerenza tondissima. La ritmica è sempre incalzante. Durante i pieni con gli archi abbiamo ancora la sensazione di una trasparenza notevole, di un cristallino dettaglio e un deciso micro contrasto che innalzano il livello dell'ascolto verso una categoria altissima. Il brano di Quincy Jones è impressionante per quanto queste piccolissime interpreti siano in grado di generare un impatto sonoro notevole e intenso. La voce della cantante solista è incisiva e mai troppo penetrante, le componenti acute e

medie impattano efficacemente senza diventare fastidiose. Il contenuto energetico è forte e mette alla frusta i trasduttori che non si scompongono per nulla (me lo aspettavo ma la riprova è sempre la sala d'ascolto) e non sembrano mungere troppo l'amplificazione, che parrebbe lavorare sempre in surplus, nonostante gli 85,5 dB di efficienza siano tutt'altro che abbondanti. Gli assoli si alternano a situazioni con un coro piuttosto affollato e potente. La trasparenza è di alto livello, si distinguono bene i membri di questo complesso importante e le singole voci si differenziano l'una dall'altra, conservando molto spazio attorno. I piani sonori sono ben delineati nei loro intervalli ed il coro si eleva e si sviluppa anche molto bene in altezza. I parametri di dinamica e dettaglio sono parimenti approfonditi così come la microdinamica ed il micro contrasto. Ciò si certifica seguendo attentamente il brano di jazz successivo, in cui interviene un sax suadente ma anche ricchissimo di componenti micro dinamiche, il suono è sensuale e la trama fine e delicata, gli sbuffi e persino i più piccoli movimenti di chiave vengono percepiscono con continuità. Allo strumento a fiato si affianca un pianoforte suadente e abbondantissimo di armoniche, con una serie di alternanze dinamiche di assoluto rilievo. Durante l'assolo lo strumento a tastiera si infiamma sotto un vero e proprio riflettore, riempiendosi di contenuti intensi e ricchissimi di contrasti dinamici e precisione di esecuzione. La batteria con i suoi brillanti piatti accarezzati da una spazzola che li evidenzia con costanza, corona una ricostruzione ambientale avvolgente ed intimistica. Semplicemente fenomenale l'ascolto della traccia di organo, ovviamente nell'ambito delle restrizioni fisiche del progetto, questi gioiellini sono in grado di



Particolare del woofer Seas Excel con ogiva rifasatrice metallica, generoso il magnete e solidissimo il cestello



Particolare del tweeter Scan-Speak Illuminator

sfoderare una potenza ed un'efficacia in basso e nel mediobasso impensabili all'atto della loro estrazione dal seppur ricco imballo. Non si perdono mai d'animo, e non hanno tentennamenti nemmeno di fronte al supremo sforzo di fronte a degli strumenti così gravi. Le canne, gli sbuffi, l'altezza e la profondità di scena estremi non sembrano mai impensierire le Minor, che se la cavano egregiamente in ogni frangente districandosi da un passaggio all'altro senza impastamenti e con una continuità di dettaglio e una delicatezza al contempo veramente sconvolgenti, soprattutto se si pensa all'esiguo litraggio. La quantità di energia sprigionata e l'assenza di affaticamento da parte delle elettroniche contribuiscono ad un pathos d'ascolto forse mai raggiunto con dei diffusori da stand di queste dimensioni.

La Dallas Wind Symphony, sferza colpi a non finire, ma le Minor sono lì e distribuiscono dinamica e contrasto a iosa, senza mai scendere in distorsioni apprezzabili. Tra percussioni importanti e fiati potenti non si accenna mai alla perdita di dettaglio e trasparenza, oltre alla caratterizzazione spaziale minuziosa dell'intera banda ottenuta.

La voce, il contrabbasso, le percussioni leggere in "Dat Dere" ci ammaliano e ci rapiscono letteralmente. La voce della cantante è carica di dettaglio, l'impronta è articolatissima, gutturale, si colgono gli schiocchi e i movimenti di labbra durante la scansione del testo, con un'ottima focalizzazione.

L'orchestrata ci regala delle prestazioni assolutamente inaspettate!

Innanzitutto la scena sonora è imponente e maestosa, veramente cosa rara da ottenere con diffusori di così piccola stazza, le sezioni gravi non vengono

CARATTERISTICHE TECNICHE DICHIARATE

Care Orchestra Divina Minor Bookshelf

Tipologia di progetto: Bookshelf 2 vie Bass Reflex con accordo posteriore; Pannello Frontale Asimmetrico CARE ORCHESTRA Asymmetrical response;

Numero di driver: 2, configurazione bass reflex;

Tipologia dei driver: 1xTweeter Scan-Speak Illuminator – Tweeter a cupola con magnete ad anello in neodimio; 1xMid-Woofer Seas Excel – Cono in carta con copertura in Nextel da 120 mm di diametro;

Numero di vie: 2 bass reflex;

Risposta in frequenza: 66 Hz – 40.000 Hz (+/- 3dB);

Impedenza nominale: 8 Ohm;

Sensibilità: 85,5 dB, @ 1m, @ 2,83V;

Filtro Crossover: 2° ordine elettrico con frequenza di taglio a 2100 Hz;

Potenza Massima applicabile (RMS): 70 W senza distorsioni;

Morsetti di potenza: monowire per connettori a banana, cavo sguainato fino a 8mm di diametro;

Dispersione spaziale: -2 dB a 30° rispetto all'asse, a 10.000 Hz, -5 dB a 60° rispetto all'asse, a 10.000 Hz;

Cablaggio Interno: Van Den Hul Unipolare Rame OFC Argentato Hullyflex 1,3 mmq (63 fili) 300V, Resistenza 20°C /68°F, 1.36 Ohm / 100 m;

Cabinet: Con rinforzi interni; Griglia con supporto magnetico; Poliuretano espanso bugnato a cono da 30Kg/m³, Sughero 6mm, MDF, Abete;

Finiture disponibili: Laccatura Lucida "Golden Light", Laccatura Opaca "Powder Light", Laccature RAL, Pelle; per le coperture: Cuoietto, Pelle, Pelli pregiate;

Dimensioni (LxPxA): mm 176x223x238

Volume: 15 litri

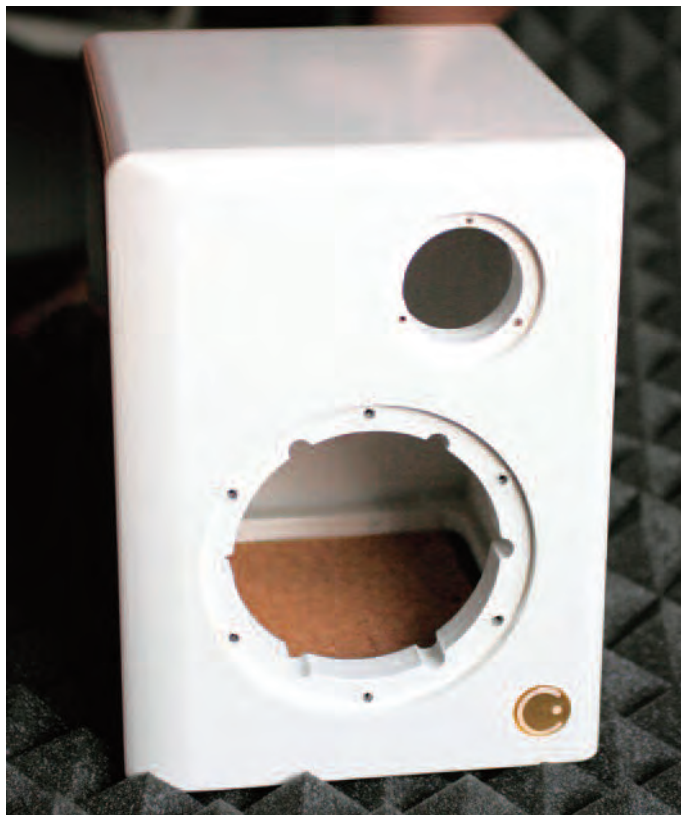
Peso (stand esclusi): 16 kg la coppia;

Prezzo (Iva inclusa): in finitura RAL a scelta, con laccatura lucida o opaca: Euro 4.960 la coppia (IVA inclusa). Con stand: Euro 6.600 la coppia (IVA inclusa)

Distributore per l'Italia:

Care Orchestra

Web: www.careorchestra.com



L'interno in poliuretano espanso bugnato a cono da 30Kg/m³, sughero da 6mm, lana naturale, MDF, legno di abete

affatto messe alla berlina dal resto dei fiati, di norma molto più congeniale ai bookshelf. Il risultato è massiccio ed intenso, con i saliscendi dinamici in perfetta evidenza, scalpellinati con precisione di in contrasto, articolazione e dettaglio. Gli strumenti si presentano di fronte all'ascoltatore posizionati con rigorosa precisione geometrica, disegnando un quadro tridimensionale di grande effetto e soprattutto descrittivamente molto efficace. Durante i pianissimo si afferrano tutti gli elaborati passaggi sia dei flauti che degli archi. Tutte le sezioni si esprimono in estrema armonia e con coordinazione magistrale. Le alternanze tra il violino solista e le singole parti dell'orchestra risultano amabili e contrappuntate della giustissima *suspense* voluta da Shostakovich, vero e proprio maestro mattatore di dinamica ed impatto.

Veniamo al compianto Steve Ray Vaughan.

Il buon Steve esegue una serie di passaggi veloci e pulitissimi sulla sua Fender, ebbene ognuno di questi è perfettamente centrato dalle Minor che in questo specifico caso si sposano perfettamente per caratteristiche fisiche con l'incisione descrivendo in maniera magistrale lo strumento elettrico a corda, fin nel più recondito dei particolari timbrici. Tutte le plettrate ed i passaggi di *finger picking* sono precisi,

dinamici e pungenti, dando un'idea perfetta della magistrale tecnica di cui era dotato questo straordinario artista. La voce è strascicata e appena rauca, perfettamente centrata, appena sottolineata dal tweeter che la completa di quei fruscii e di quelle componenti che altrimenti, in componenti di più basso lignaggio, non si svelerebbero affatto.

Il brano di opera è una vera goduria per i sensi, la voce della cantante accarezza con movimenti circolari e continui l'ascoltatore, delicata come la seta, ma ricca ed intensa come si conviene. Gli archi ammaliano, se non quanto la voce, in maniera comunque intensa e completa. Anche le viole ed i violoncelli hanno corpo da vendere e completano l'affresco tonale con le giuste dimensioni e un estremo garbo. Le dimensioni della scena sono molto corrette, i riverberi e le nuance che si vengono a creare sono coerenti, caratterizzanti e molto dettagliate fin nei più fini particolari.

L'attesa per la parte finale del disco, tutta made in Pink Floyd, non è stata affatto tradita, sorprendente anche in questo caso la precisione e la velocità, sempre affiancate all'articolazione ed al dettaglio durante i passaggi dinamici estremi in fase di attacco di "Another Brick in The Wall". Il tutto assume una precisione quasi analogica tanto è importante e sfaccettata la componente dinamica durante tutti i brani finali. Tutti quei fini dettagli di cui hanno infarcito queste tracce i geni del rock psichedelico, vengono fuori con facilità imbarazzante senza problema alcuno, mentre impazza la battaglia di percussioni e campionamenti. Ogni singola voce dei bambini del coro, ogni grido degli educatori, ogni effetto di scena è lì pronto a venir fuori con intensità sempre corretta e la disposizione nella scena sonora voluta alla fonte.



Particolare del crossover del 2° ordine elettrico realizzato con componenti no compromise a bassissima tolleranza



I connettori di potenza posteriori con i loro enormi rotelloni per il serraggio a vite in configurazione monowiring

In sala d'ascolto ne vien fuori una vera esperienza psico audio visiva!

CONCLUSIONI

Il prezzo di questi oggetti è veramente molto elevato.

Fortunatamente le prestazioni sono di gran livello. Come già successo per le sorelle maggiori Celestial Deep Breath, maggiori per volume ma minori per classe d'appartenenza, è assolutamente consigliato ascoltare il diffusore in assenza della preziosa griglia para polvere in pregiata pelle.

Ci sarà di certo una caduta dal punto di vista del look ma si otterrà una precisione ed una tridimensionalità nettamente superiori. Ad elevate pressioni sonore il basso rimane preciso articolato e non si notano distorsioni di sorta. La velocità e l'agilità sono notevoli, il dettaglio e la grana sono finissimi, la voce è sempre ben distinta in ogni minima sua parte, definendo correttamente le dimensioni dell'interprete di turno. Le Divina Minor sono in grado di sostenere dei pieni orchestrali anche con assemblaggi strumentali di grandi dimensioni. La scelta di un crossover di secondo ordine, tranne rarissime eccezioni, paga sempre in questo ambito, se poi aggiungiamo anche un cablaggio di primissimo livello, ed un altrettanto qualificata componentistica del filtro, il piatto alchemico è servito!

Non sembrano rappresentare un carico troppo esoso per le elettroniche di turno, che danno anzi l'idea di procedere, anche durante i passaggi sonori più impegnativi, in punta di acceleratore.

Aggiungo che la Care Orchestra fornisce anche un bel mobile porta elettroniche, con la medesima laccatura delle Minor, inserito nell'imballo tra il cartone e le imbottiture che avvolgono le piccole bookshelf. Questo, se non altro, lenisce almeno un poco l'esborso richiesto per venire in possesso di questi ottimi diffusori. ▼